

Diciottesima puntata

SIGLA

Alfabeto friulano delle rimozioni

Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: Z come Zanier Amedeo

Sigla in dissolvenza

(carta d'identità accompagnata dal rumori di una macchina da scrivere)

Nome: Amedeo

Cognome: Zanier (detto Madeo di Sùl)

Nato : a Rigolato nel 1866;

Deceduto: a Rigolato nel 1934;

Professione: Impresario, fotografo, inventore;

Segni particolari: non pervenuti.

STACCO MUSICALE

Le campane di un campanile suonano; dopo alcuni secondi il loro suono viene sovrastata dal rumore in primissimo piano di una sega circolare che sta tagliando un tronco; poco a poco le campane scompaiono.

Sagrestano – Medeo! Medeo! Finiscila po! Tu e quell'affare d'inferno.

Zanier – Ce robe?

Sagrestano – Ti dico di finirla, tu e quel figlio del diavolo che hai lì!

Zanier – Ma io devo lavorare!

Sagrestano – E io devo suonare l'angelus!

Zanier – E cosa c'entra po il mio lavoro?

Sagrestano – Fa più rumore la tua sega delle mie campane, se vuoi saperlo!

Zanier – E allora tu suona più forte, che a me no che non mi dai fastidio.

Sagrestano – No rivo! Più di così no rivo, Medeo, che sono vecchio e stanco e non ci ho più la forza di tirare quelle corde.

Zanier – Rangiate allora cosa è che ci posso fare io?

Sagrestano – Quello che stai facendo adesso. Sta fermo, polsa un quarto d'ora che intanto io posso suonare la mie due campanone ...che ti fa bene fermarti un poco. Così preghi. Che hai bisogno di pregare tu!.

Zanier – Un quarto d'ora? Ma lo sai cosa è per me un quarto d'ora? Sai quanto lavoro faccio io in un quarto d'ora?

Sagrestano – Sempre esagerato, tu! Adesso finisce che in un quarto d'ora costruisci le scuole di Rigolato no magari.

Zanier – Quelle sono già quasi finite, tanto per cominciare. E poi no sta dimenticarti che io non lavoro più a mano come voi. La senti questa? *(rumore della sega circolare)*

Sagrestano – La sento la sento

Zanier – Questa la muove l'energia elettrica, mica i miei di muscoli, caro il mio nonsolo.

Sagrestano – Quelle la muove il diavolo! Medeo! Il diavolo e tu lo sai meglio di me.

Zanier – Il diavolo? A sì già il diavolo è passato ieri per di qua e sai cosa gli ho fatto?

Sagrestano - Madeo non dire sacrilegi!

Zanier – Zac, gli ho ben taliatio via le corna, così....*(rumore della sega circolare)*

vuoi vederle?

Sagrestano – O santa Filomena, Madeo che cosa è che mi dici; qui allora è tutto sconsecrato....

Zanier – Babbeo di un nonsolo! Ma quando è che ci finirai di credere a queste fesserie?

Sagrestano – No che non sono fesserie, lo ha detto il sior pievano che quella roba, quella roba lì...

Zanier – La sega?

Sagrestano – No! No! Non quella, quella roba che la muove....

Zanier – Si chiama energia elettrica!

Sagrestano – Quella è roba del diavolo. Roba del diavolo! E che tu ci hai fatto un patto con ...con non so quale dei diavoli lì, Belzebù, Lucifero, Berlicche.....non so io...che hai fatto un patto ecco!

Zanier – Senti lo faccio con te il patto, nonsolo Pieri.

Sagrestano – No che non lo fai, non ci vendo l'anima mia a nessuno, io!

Zanier – Non commercio in robe che non lo so se esistono. Io ti prometto che con questa cosa qui che tu chiama roba del diavolo e che invece si chiama energia elettrica, faccio suonare le tue campane semplicemente girando una manovella; così non la fai più la fatica. Che ne dici?

Sagrestano - Dico subito un pateravagloria, io. Cosa credi?

Zanier – E io ti dico invece che dopo che ti ho fabbricato un bel motorino elettrico e ti ho fatto vedere che le campane suonano senza fare fatica sarai così contento che mi fai un bel regalo.

Sagrestano – No che non ti regalo niente a te. Lo ha detto anche il sior pievano di starti lontano di non farli i patti con te che è come farli con il diavolo. E allora niente patti e la tua energia dell'inferno tienitela per te.

Zanier – Parla Pieri, parla.....Tanto lo so che domani verrete da me a chiedere aiuto. Credimi nonsolo Pieri l'energia elettrica porta la porta via la fatica, ti fa lavorare di più e meglio. Credimi.

Sagrestano – vade retro diavolo tentatore, tu che rubi pezzi di vita alla gente con quella macchina tenebrosa.

Zanier – Sono fotografie, cosa credi nonsolo, fotografie, immagini, tutto qua!

Sagrestano – Sempre robe di satana.

Zanier – Robe di satana eh? Ma le hai viste almeno, le hai viste? Anzi, a proposito...vieni, vieni qui che ci ho una roba per te

Sagrestano – Dove è che mi porti?

Zanier – Dove ti porto, dove ti porto, all'inferno ti porto.....tieni, guarda qua...l'ho fatta apposta per te. Ti pare che il diavolo abbia mai fatto cose così belle?

Sagrestano – O Santa Filomena, ma è la mia Teresina...Teresina....

Zanier – Questa è la sua fotografia, che gliela ho fatta di nascosto, che non sapevo mica che ti sarebbe morta dopo due mesi...

Sagrestano – La mia Teresina.....è lei....proprio lei...

Zanier – Certo che è lei....lo vedi allora che una volta la morte ti portava via gli occhi della tua donna per sempre...adesso no...almeno quelli ti restano per sempre.

Sagrestano – Posso tenerla? Davvero che posso?

Zanier – Puoi, certo che puoi. Ci parlo mica io con il pievano! Me la torni quando che ti sei convinto che la mia elettricità non è roba da diavoli.

Di nuovo in primissimo piano il rumore della sega circolare che si stempera negli sbuffi di un treno a vapore in partenza; Il fischio del treno; poi in sottofondo il rumore di un treno che corre sui binari.

Zanier – Siediti qua che stai più comoda.

Moglie – Tanto! Lontani da casa non si è mai comodi..

Zanier – Maladetta la guerra, chi l'avrebbe detto mai di andar via così, da sfollati...tutta colpa di quella Caporetto...

Moglie – E' la guerra Madeo...

Zanier – La guerra!...chi è che l'ha voluta la guerra....sulle mie montagne c'è pieno di cose da fare e loro mi vengono fuori con la guerra....

Moglie – Ma adesso dove ci portano?....

Zanier – Al mare moglie...ti porto in villeggiatura al mare come i ricchi!

Moglie – Ma io ho paura Madeo...

Zanier – Paura? E di cosa? C'è mica la guerra là, al mare.

Moglie – Io non ho mai visto il mare in vita mia...

Zanier – Neanche io....ma di sicuro che ci è bisogno di qualcosa da fare anche là.

Moglie – Madeo possibile che tu devi sempre pensare al lavoro!

Zanier – Lavoro ce n'è sempre e sempre ce ne sarà; anche a Marina di Pisa.

Moglie – Marina? E chi è?

Zanier – Marina di Pisa è il posto dove che ci portano con questo treno! Cosa capisci?

Moglie – Ma siamo sicuri che il treno ci porti là?

Zanier – Anche del treno ci hai paura?

Moglie – C'ero salita solo un'altra volta.....

Zanier – E pensare che l'ho tanto sognato un treno che parte da Tolmezzo, che arriva fino alla nostra Rigolato e poi su su fino a Sappada, fin a Calalzo.....

*Sale il rumore di un treno che corre sui binari e che poi fischiando arriva a una ferrovia;
Una porta si apre e si chiude; interno di una casa.*

Moglie – Medeo, sei tornato?

Zanier – Sono arrivato sì che sono arrivato.....

Moglie – E sei rabbioso anche oggi!

Zanier – Sì che sono rabbioso, rabbioso come un cane sono....dicono di noi della montagna che si è ignoranti e incivili....qua i signori della Toscana mica ce l'hanno un cavo che tiri l'elettricità neanche a morirci...ma chi si credono di essere.....

Moglie – Non avrai mica litigato anche oggi no?

Zanier – Non che non ci ho litigato, ma qua sembra che ci facciano a gara a chi perde più tempo....sai che fatica a menare avanti la segheria.....meglio la mont, almeno lassù lo sai che devi fare fatica e ti muovi, altrochè se ti muovi tu e il tuo cervello.. quaggiù invece...

Moglie – Tieni è arrivata questa per te.

Zanier – Una lettera. Per me?

Moglie – Sì è di Pieri, il nonsolo...

Zanier – E cosa è che dice....

Moglie – Lo sai che leggo appena no, Madeo...aspettavo che fossi tu.....

Zanier – (*apre la lettera*) “Caro Medeo, spero di vederti presto che quassù pare proprio che dopo Vittorio Veneto forse finisce l'inferno. Quello vero, non quello che ti dicevo a te. Se sei contento di tornare preparati che quassù non è tutto come prima. Le tue stalle di In Prât, Tes Codos e in Vâs non le toverai più –maledetti todeschi-; ho messo la fotografia di Teresina che tu mi hai regalato sulla sua tomba e mi pare una bella cosa. Nemmeno il pievano mi ha detto niente. Mandi Pieri”.....

Moglie – Allora forse si torna a casa presto.

Zanier – Forse. Ma non sarà come prima.

Sale il rumore di un treno che corre sui binari e che poi fischiando arriva a una ferrovia; le campane di un campanile suonano.

Moglie – Madeo, guarda: casa nostra.

Zanier – Sì. Ed è ancora in piedi.

Moglie – Anche la segheria.

Zanier – E anche il campanile.

Moglie – C'è il tuo amico nonsolo che suona l'angelus....

Zanier – Come non fosse cambiato nulla

Parroco – Magari Madeo, magari.

Zanier – Sior Plevan!

Moglie – Riverisco.

Parroco – Magari non fosse cambiato nulla.

Zanier – E' quello che vedo...

Parroco – Non fermarti alle apparenze Madeo. Intanto ci sono i morti....e il nonsolo è uno di questi. Prima di morire mi ha detto di lasciarti questa fotografia...

Moglie – O par Pieri!

Zanier – La fotografia di Teresina! E perché?

Parroco – Mi ha detto che questi erano i patti.....

Zanier – I patti?...ma allora vuol dire....

Parroco – Vuole dire proprio quello che pensi....

Zanier – Ma allora non è mica un nuovo sagrestano quello che suona la campana?

Parroco – Abbiamo preso in prestito un po' della tua energia elettrica...sia chiaro dopo averla benedetta con le dovute funzioni...

Zanier – Una benedizione non ha mai fatto male a nessuno....sono contento ...contento che la mia elettricità serva a qualcosa...sì.. e poi...ecco sulla fotografia....sior plevan la rimetta al suo posto al cimitero, accanto a quella del nonsolo Pieri....

Parroco – noi in verità non siamo riusciti ad avere una sua fotografia...contavamo che forse tu ne avesse...

Zanier – Ma allora è proprio vero che non sono più il diavolo in persona caro parroco....ma non li so mica fare i miracoli...Pieri non ha mai voluto che gli faccia la foto, ma al posto della foto sa che cosa faremo....ci tiriamo un filo con l'elettricità fino sulla sua tomba e ci illuminiamo un piccolo lume elettrico:ogni notte la sua tomba è lì con la sua bella luce accesa che illumina la fotografia di Teresina.

Moglie – Oh Medeo che bella roba, la farai anche per la nostra tomba?

Zanier – Facciamo che ogni cosa è a suo tempo che è meglio!

Parroco – Caro Medeo sei il benvenuto. Contiamo su di te perché...perché qui lavoro da fare ce n'è.....

Zanier – Mica mi fa paura a me il lavoro! Anzi sa che cosa le dico....la vede questa sega elettrica?

Moglie – La vede sì, non è mica cieco!

Zanier – Noi la moltiplicheremo come...come i pani e i pesci....con rispetto, mi perdoni sior plevan...

Parroco – Cioè?

Zanier – Grazie alla forza dell'elettricità muoveremo in parallelo cinque o sei seghe circolari...faremo a fettine un tronco in solo attimo.....

Moglie – Medeo, non ti sembra di esagerare...

Parroco – Hai il diavolo in corpo Medeo...

Zanier – Be lei sior plevan venga pure a dare la sua benedizione e vedrà che le rifaccio il tetto della canonica con le travi della mia nuova sega.

Moglie – Medeo prima di sognare sei sicuro che la tua sega funzioni ancora

Sale in primissimo piano il rumore di una sega circolare che sta tagliando un tronco.

Stacco musicale

Se nasci in quel territorio che si chiama carnia dominato dalle montagne , rigato dalle acque del Tagliamento e del But, guardato dall'alto del suo dirupo dalla pieve di S. Pietro, puoi decidere solo due cose sul tuo destino e sul tuo futuro: se andartene o restare. Molti hanno deciso e decidono ancora di andarsene via da lì, da questo paese dove tutto è più difficile: spostarsi, lavorare la terra, lavorare nel bosco, mettere su casa, sposarsi, trovare amici giusti, fare soldi, sapere che cosa fa il mondo attorno a te. Una vita che in molti produce una sorta di insofferenza verso questa madre terra, per come è fatta, per queste valli che spaccano le montagne e moltiplicano le

distanze, le fatiche, gli isolamenti. Se scegli di restare invece devi sapere tutto questo, devi armarti di coraggio e ingegno e affrontare la fatica di questo vivere. Era ancora piccolo Amedeo zanier quando ha deciso che lui non se ne sarebbe andato, che si sarebbe rimboccato le maniche pieno di entusiasmo e di genialità per affrontare le fatiche della sua terra natale. Nato a Rigolato proprio mentre L'Italia dei Savoia annetteva il Friuli, Amedeo zanier conosciuto da tutti con il soprannome di Madeo di Sûl iniziò subito a guardarsi attorno per capire se fosse possibile rendere più vivibile la terra che gli stava attorno. Nella sua variegata e multiforme serie di attività Madeo ebbe il grandissimo merito di intuire le potenzialità dell'energia elettrica che in quegli anni il Friuli stava conoscendo grazie all'attività del Malignani. In una terra piuttosto conservatrice e restia alle innovazioni, fortemente combattuto da un mondo ecclesiastico che guardava con sospetto la modernità diabolica della corrente elettrica, Zanier fu senza dubbio il pioniere dell'elettricità nel territorio carnico. Già nel 1904 riesce a costruire la prima centrale elettrica; grazie a questa produzione stabile di elettricità la sua segheria inizia a lavorare a ritmi inimmaginabili e a produrre con efficacia legname dimostrando a tutti che questa sua applicazione riduceva la fatica e moltiplicava la produzione.. La sua esperienza nel campo della diffusione dell'energia elettrica fu tale che molti anni più tardi nel 1930 quando si tiene a Tolmezzo una riunione quasi segreta per la diffusione delle centrali idroelettriche in carnia, zanier è presente in mezzo a un gruppo di ingegneri e di "studiat", pur nella sua veste di totale autodidatta. Del resto dopo il suo primo esperimento del 1904 Zanier aveva proseguito nella sua diffusione capillare dell'elettricità fondando la società Gortana di Elettricità con sede a Ovaro, dotando fin dal 1909 la valle di Gorto di elettricità e costruendo varie altre centrali più piccole sull'intero territorio della val di Gorto. Sulla figura ormai oscura e dimenticata di Madeo di Sul abbiamo raccolto la testimonianza ricca di affetto di Pieri pinzan

INTERVENTO DI PIERI PINZAN

Il precoce interesse di Amedeo Zanier per le prodigiose potenzialità dell'energia idroelettrica è in realtà solo uno dei molteplici interessi e delle incessanti attività di questo personaggio che scelse con consapevolezza di non andarsene dalla carnia, di non fare l'emigrante, ben sapendo che ciò avrebbe voluto dire ingegnarsi in una sorta di moto continuo per affrontare i mille problemi della vita quotidiana. Medeo di Sûl è infatti soprattutto un impresario, un signore che ha preso in mano da ragazzo mattoni e calcina e che si è messo a girare la Carnia ovunque ci fosse qualcosa da costruire. Le scuole di Rigolato, di Collina, di Givigliana, il Municipio di Sappada, il primo nucleo del rifugio alpino Marinelli sono opera sua; opera di un piccolo impresario disposto a qualsiasi sacrificio pur di migliorare le condizioni di vita sue e della sua terra. Ampliata la sua attività, sviluppate alcune idee non si accontentò. Costruisce sempre nella sua Rigolato lo storico Albergo Zanier, con annesso ufficio di posta sempre gestito da Amedeo; come se non bastasse, amministra stalle e capi di bestiame, ma soprattutto, dato che l'immenso patrimonio boschivo della carnia fornisce legname ottimo, Zanier per ovviare alle richieste non solo applica alla sua segheria l'utilizzo della sega circolare, ma inventa una sorta di "gater" cioè una sega multicircolare che gli permette di segare non più una sola asse alla volta ma un intero tronco. Pur nella diffidenza generale e sfidando le continue scomuniche dal pulpito si dedicò con passione curiosa e innovativa anche alla fotografia: gran parte delle sue fotografie sono andate perdute ed è un grave peccato perché grazie a Amedeo Zanier potremo avere uno dei primi reportage fotografici della condizioni della gente della Carnia a cavallo tra l'800 e il '900. Incredibilmente l'intensissima vita di questo personaggio vulcanico e geniale è andata quasi del tutto perduta; la bibliografia su Zanier è praticante inesistente, i ricordi orali minimi. Ed è forse per questo che ci piace chiudere questa seconda serie dell'Alfabeto friulano delle Rimozione con la figura di Amedeo Zanier: una sorta di emblema di un Friuli e di un mondo che consuma la memoria come si trattasse di un prodotto gastronomico da digerire ed espellere senza rimpianto alcuno. Noi invece abbiamo voluto ricordare senza nostalgia, con la semplice consapevolezza della necessità di questa umana funzione. Ci hanno aiutato in questo in molti; fra i tanti ci piace ricordare il Dizionario Biografico dei friulani di Gianni Nazzi, la dottoressa Francesca tamburlini e la Civica Biblioteca Joppi di Udine, la Biblioteca Guarneriana di S. Daniele. A loro il grazie nostro e -ne siamo sicuri- anche quella che dalle pieghe

della storia gli hanno rivolto a uno a uno i nostri personaggi, ultimo, ma non da ultimo, anche Amedeo Zanier.

Stagjonai

*Lassâ la famea,
la cjasa, il beârz, l'ostaria,
i amîs, las pedradas,
un ciil di sisilas,
i odôrs di una vita.
Strengi tar 'na valîs
I vistîz plen di bosc,
i ricuarz e la fotografias,
un toc di formadi,
il livel, un salam,
una cjazza, dôs coculas
e una lagrima ingosada.
Bussâ la femina,
i fruz ridint
plens di paura
di metisci a vai.
E po' lâ cun coriêras
E trenos lontans
Dulà che l'âga
À un âti savôr;
E no san fâ la polenta
E il vin nol sa da nuja
E la int a à pressa.
Lâ pensant a novembar
A vacja ch'a j tocja
Al pecol rot da olgja;
durmî in t'una baracca
cun int c'ha rangussa
dopo vê neât ta bira
il ricuàrt
di noz plenaz di fôc
e i matèz dal canaj
'tas moschetas.....*

di Leonardo Zanier

SIGLA

Con i necessari titoli di coda